

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|-------|----------|-----------|
| adova all'Ufficio del Giornale | L. 28 | L. 15.50 | L. 5. |
| domicilio | > 22 | > 11.50 | > 6. |
| Per tutta Italia franco di posta | > 24 | > 12.50 | > 6.50 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunte, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Abbiamo ricevuto con animo commosso la notizia del pio pellegrinaggio compiuto nel giorno dei morti, alla tomba di Vittorio Emanuele, dalle rappresentanze dei corpi militari di presidio in Roma, e da ogni ordine di cittadini.

Le corone di fiori e d'alloro, deposte su quel sacro avello, attestano che nel cuore degli Italiani non è morto il sentimento di gratitudine alla memoria del gran Re, in cui è personificata l'epoca più gloriosa del nostro risorgimento.

Le notizie dei giornali di Napoli e di Roma circa il titolare del portafoglio di Agricoltura e Commercio sono contraddittorie.

I più confermano che l'onorevole Pessina lo ha rifiutato; altri asseriscono che il rifiuto non è definitivo. Il certo, che la Gazzetta Ufficiale, pubblicando i decreti di nomina dei titolari degli altri portafogli, ch'erano rimasti vacanti, tace di quello dell'Agricoltura e Commercio: vuol dire adunque che per esso non fa ancora presa decisione alcuna.

È un disastro quello dell'Agricoltura e Commercio che qui da noi sembra destinato a subire le più euriose vicende.

Il famoso gabinetto dei settanta giorni, interpretando a suo modo le facoltà del potere esecutivo, sopprime quel disastro con un semplice decreto reale: atto che non fu l'ultima fra le cause della caduta di quella, per quanto breve, altrettanto infelice amministrazione.

Il terzo gabinetto di Sinistra, venuto su col posposto mandato di restaurare l'ordine morale, non che di ripristinare la serietà delle attribuzioni parlamentari, e di ricostituire fra le altre cose il dicastero inconstituzionalmente soppresso, ne chiede infatti alla Camera il ristabilimento, e quando la Camera lo accordò, (è scorso già qualche mese) ne tiene il portafoglio in tasca, e non trova un titolare alle cui mani affidarlo.

Tutto ciò è ridicolo e sconvolgente, soprattutto sconvolgente trattandosi di una materia, come quella dell'agricoltura e commercio, dove la mente illuminata e pratica di un ministro, potrebbe, specialmente in Italia, giovare moltissimo, creando un risveglio, del quale si deplora sempre più la mancanza, mentre occorre un saggio indirizzo.

Ma questo per ora è il destino degli affari più gravi nel nostro paese: di vederli trattati con una leggerezza, che umilia, con uno spirito partigiano, che sconforta ed affligge.

Il telegrafo non ci ha dato ancora notizia della discussione, che deve aver avuto luogo, sabato 2, alla Camera cisleitana sull'indirizzo all'Imperatore.

La Commissione, incaricata di presentarlo, accentuò all'ultimo momento le sue censure per la politica estera del conte Andrássy.

Perciò riuscirebbe tanto più interessante il sapere in qual modo la discussione nella Camera è proceduta, e quale ne fu il risultato.

DISCORSO

ALBERTO CAVALLETTO

Agli elettori del Collegio elettorale di S. Vito al Tagliamento (Continuazione e fine)

Quella specie di simpatia e di benevola aspettazione che aveva permesso alla opposizione di Destra di appoggiare il Ministero Cairoli, e di autorevolmente sostenerlo e difenderlo nelle discussioni dei trattati di commercio, della tariffa doganale e della ricostituzione del Ministero di Agricoltura e Commercio, venne meno e si cambiò in schietta e recisa opposizione, nella questione finanziaria e nella proposta abolizione della tassa del macinato. Non solo gli uomini più competenti e autorevoli di Destra nelle cose finanziarie, quali sono gli onorevoli Sella, Minghetti, Luzzati, Peruzzi, Marongone, Boselli, Spaventa, Morpurgo ed altri, ma nella stessa Sinistra uomini nelle cose stesse versati ed esperti si mostrarono scorgenti della politica finanziaria dell'onorevole Seismit-Doda; la quale da uno dei più vecchi e autorevoli parlamentari di Sinistra affermata sia stata qualificata per demagogica e disastrosa. Dopo lo splendido e memorabile discorso dell'onorevole Sella, dopo il discorso assennatissimo e patriottico del Deputato di Formia, onorevole Buonomo, dopo le dimostrazioni positive e quasi matematiche degli onorevoli Peruzzi e Marongone, io non mi azzarderei di entrare nel merito della questione che si agita.

Su questa gravissima e vitale questione il Paese avrà presto la relazione particolareggiata e documentata di un uomo competentissimo, nelle cose finanziarie provetto e non sospetto di parzialità e di simpatia per il partito di Destra, voglio dire, dell'on. senatore Saracco, che deve riferire al Senato sulla legge dell'abolizione del macinato e sulle condizioni presenti della finanza italiana.

A chiarire la mia condotta nella questione del macinato, io vi domando il permesso di ripetervi le poche parole da me proferite in quella solenne discussione. La traggio dai resoconti parlamentari.

Non persuaso dell'indirizzo finanziario dell'on. ministro Seismit-Doda, proposi il seguente ordine del giorno: «La Camera, invitando il Ministero a presentare per novembre p. v. con speciali progetti di legge, un complesso di riforme tributarie che permettano, senza danno dello Stato, la sollecita abolizione della tassa del macinato, aggiorna per ora ogni deliberazione sul proposto progetto di legge.»

E giustificai questa mozione colle parole che seguono:

«Sarò brevissimo; il concetto del mio ordine del giorno è evidente, e non ha bisogno di molte parole per essere chiarito. Le idee espresse dall'on. Depretis sul metodo col quale egli intendeva di arrivare all'abolizione della tassa del macinato, il patriottico e veramente assennato discorso dell'on. Buonomo, le chiare e inconfutabili osservazioni fatte dai miei amici Morpurgo e Lioy, giustificano pienamente il mio ordine del giorno. Io desidero, che la tassa del macinato sia abolita ma desidero che prima sia provveduto alla finanza, e al credito dello Stato.»

Invitato poi a dichiarare, se intendeva mantenere quest'ordine del giorno, soggiunsi queste altre poche parole:

«Io sono quant'altri mai desideroso

che si provveda all'abolizione sollecita della tassa del macinato; ma desidero che non si pregiudichi la condizione della finanza e il credito dello Stato.

«Accostentirei di buon cuore alla riduzione immediata e anche alla abolizione di cotesta tassa, se mi vedessi davanti dei provvedimenti finanziari che assicurassero contro ogni danno la finanza pubblica e lo Stato.»

«Ma nelle presenti nostre condizioni finanziarie, sopra semplici previsioni, sopra semplici speranze e pronostici, senza alcuna base positiva di fatti, non posso essere favorevole alla legge com'è proposta.»

«Vedo però, che il mio ordine del giorno non avrebbe probabilità di essere accolto, e quindi per non far perdere tempo alla Camera, e riservandomi di votare secondo la mia coscienza, lo ritiro.»

Vi sono conosciuti i miei voti, che furono alla proposta legge contrarii. Quello che io proponevo alla Camera, e che parevami partito prudente e opportuno, fu poi nel fatto adottato dal Senato, il quale nel prossimo novembre delibererà sulla questione, e, qualunque possa essere, sarà cotesta sua deliberazione ben meglio maturata.

Adesso si annuncia ufficialmente un civanzo, pel bilancio del 1879, di 60 milioni di lire; ma sarà questo effettivo e in tutto reale e non già appariscente e in parte dovuto a qualche illusione logismografica, o ad ipotesi troppo rosea? E, se vero, potrà essere ottenuto senza danno e pericolo del Paese stesso?

Si potrà avere questo civanzo e nel tempo stesso moderare e arrestare il progressivo aumento del debito pubblico, la cui gravità si fu matematicamente dimostrata da quell'acuto e diligentissimo ingegno dell'on. Peruzzi?

Si potrà vantare questo civanzo e nel tempo stesso avere la soddisfazione di sollecitare l'abolizione del corso forzoso, che impone al paese una tassa gravissima nelle sue transazioni commerciali coll'estero, e che all'interno, in caso non improbabile di avvenimenti europei minacciosi, potrebbe causare la rovina economica del paese?

Si potrà affermare questo civanzo, e nel tempo stesso avere coscienza della soddisfazione di provvedere alle tante necessità pubbliche che c'incalzano, e agli obblighi che, per dovere e per onore, dobbiamo adempiere senza troppi indugi?

Si potrà abbastanza sollecitamente ed efficacemente riparare alle gravissime difficoltà economiche del Comune? Si potranno proseguire senza remore pericolose i lavori della sistemazione del Tevere, il cui importo finale non sarà inferiore ai 40 milioni di lire, e che restando incompiuti non salvano la Capitale del Regno da allagazioni e danni gravissimi?

Si potrà presto ed efficacemente soddisfare al debito reale e all'impegno morale di onore che ha l'Italia verso Firenze? verso la città benemeritissima che fu culla della civiltà italiana; che, dopo l'invasione barbarica e la prostrazione della civiltà latina, alimentò l'idea e il sentimento del risorgimento e della unità nazionale italiana; che al principio del secolo XVI cadde eroicamente in difesa della libertà e della indipendenza patria contro l'ambizione del Papato principesco, e la prepotenza e il predominio delle dominazioni straniere; che nel 1848 accorse volentosa e sollecita alla guerra dell'indipendenza; che nel 1860 generosamente disdegnò l'inte-

resse egoistico della sua egemonia e dell'autonomia toscana, e si votò con nobile esempio alla unità nazionale; che nel quadriennio 1866-70 sollecitata si sobbarcò a spese enormi per offrire all'Italia una comoda capitale provvisoria; che nel 1870 salutò entusiasticamente la liberazione di Roma, e con patriottica annegazione rinunciò senza ramarico all'onore di Capitale provvisoria del Regno?

Si potrà inoltre presto ed efficacemente aiutare il Municipio di Roma nella trasformazione della Città eterna, e nella sua sistemazione a degna e comoda capitale definitiva del Regno; e si erigerà presto il monumento decretato dalla riconoscenza nazionale al gran Re Vittorio Emanuele, né si dimenticherà di erigere in Roma un Mausoleo che sostituisca le sacre tombe di Superga e che accogla degnamente la tomba del gran Re e dei suoi successori?

Nè ciò basta; sonovi altra necessità che c'incalzano e alle quali la finanza deve provvedere:

1) le nuove costruzioni ferroviarie, per le quali fu presentato un progetto di legge, che adottato imporrà allo Stato una spesa annua di circa 60 milioni di lire continuativa per 15 e più anni;

2) la bonificazione dell'Agro romano, di quella fanda malsana che assedia e ammorba la Capitale d'Italia;

3) il compimento delle bonificazioni toscane di Fucecchio, di Bientina e di Grosseto;

4) le bonificazioni dei molti terreni acquitrinosi e palustri del Regno, che rendono malsani e inabitabili territori che potrebbero essere ubertosissimi e popolosi, fra i quali giovi ricordarsi la Sardegna, che liberata dalla malaria presto risorgerebbe all'antica sua prosperità e popolosità;

5) la sistemazione dei porti nell'interesse del commercio, per la quale si presume un dispendio di circa 80 milioni;

6) il recensimento del territorio del Regno per la perequazione generale della imposta fondiaria, operazione che senza danno, ingiustizia e pericolo di perturbamento interno non si può ulteriormente aggiornare, e che imporrà a carico dello Stato, una spesa di 70 milioni di lire da sostenersi in un decennio;

7) la sistemazione dei porti militari del Regno, e principalmente di quello di Venezia, unico porto militare dell'Adriatico, disagevole era al grande commercio internazionale, e impraticabile alle grandi navi corazzate;

8) il perfezionamento delle difese idrauliche del Po, dell'Adige, del Bacchiglione ecc. che non si può sospendere, o rallentare senza pericolo di nuovi disastri e di enormi danni;

9) il compimento della sistemazione del Bacchiglione in Padova, e del Sile, opere decretate dal cessato Governo e che il Governo nazionale senza proprio disdoro non può disdire, né indefinitamente aggiornare;

10) la sistemazione delle difese idrauliche del Tagliamento, del Piave, del Meduna e di altri fiumi, necessario a garantire estesi e popolosi territori dai trabocchi delle piene e da inondazioni;

11) la sistemazione dell'ultimo tronco del Fiume Brenta, vivamente reclamata da Chioggia e da Venezia, e già in massima approvata;

12) la conservazione e il ristauramento delle fabbriche monumentali, delle quali è tanto ricca l'Italia e che sono monumenti della propria grandezza nelle epoche passate, e che non si possono, senza incorrere nella taccia di Vandali, trascurare o abbandonare. Gli assegni per esse stanziati in bilancio sono insufficientissimi;

13) la sollecitazione delle costruzioni delle nuove carceri a sostituzione delle malsicure, malsane e malfelice vecchie carceri; opere queste urgenti per l'adozione di un buon sistema penitenziario e per la riforma del Codice penale, nonchè per impedire le evasioni dei carcerati, le quali ad onta delle carceri nuove, già eseguite e in costruzione, pare si facciano sempre più frequenti.

Molte altre spese nuove e straordinarie sarebbero necessarie per bene soddisfare a tutti i servizi pubblici; ma di queste non parlerò per non tediarvi d'avvantaggio.

Non posso però dimenticare le spese straordinarie militari, necessarie per la mobilitazione dell'Esercito e per la difesa del territorio nazionale, le quali a mio avviso, nella presente situazione buia e minacciosa d'Europa, sono urgentissime. Ben pochi e insufficienti sono i nuovi lavori eseguiti dopo il 1866 per le fortificazioni; nulla si è fatto per migliorare la potenza difensiva delle vecchie piazze da guerra, e le fortezze di Verona, di Mantova, di Legnago e di Venezia trovansi allo stato, forse deteriorato, nel quale furono consegnate dall'Austria. Nel caso, che riputerò scagurato, di una guerra coll'Impero austro ungarico, la Venezia sino all'Adige sarebbe aperta alla invasione dell'esercito nemico.

Su questo pericolo io richiamai l'attenzione del ministro della guerra, generale Bruzzone, che mi diede promessa di preoccuparsene. Spero che il nuovo ministro non vorrà dimenticarlo; ma di ciò non parlerò ora d'avvantaggio. L'argomento è troppo delicato e per noi doloroso.

Con tanti bisogni, colla iattura continua del corso forzoso, colle eventualità di una terribile guerra continentale europea, nella quale potremmo inevitabilmente essere involti parmi che la politica finanziaria dell'onorevole Seismit-Doda sia improvvidissima e possa farsi per tutti rovinosa.

Capisco e sento vivamente la necessità e il dovere di alleviare le sofferenze e gli aggravi delle classi meno fortunate del popolo italiano; ma questo alleviamento non potrebbe fare senza contemporaneamente provvedere con altre riforme tributarie all'incolumità e al progressivo e sicuro rafforzamento delle finanze nazionali.

Uno Stato colla finanze malsicure, coll'esercito non saldamente e perfettamente ordinato, coll'ordine interno minacciato da passioni partigiane e settarie, non potrebbe esigere autorità e rispetto di fronte a Stati agguerriti e potenti.

Ora dovrei esporvi alcuni pensieri sulla situazione del nostro Paese all'interno e all'estero. Vi dissi già ch'essa non è lieta; ma ogni pericolo può e dev'essere scongiurato dal buon senso, dalla concordia e dalla lealtà del popolo italiano, che non dimenticò mai, né dimentica la bandiera colla quale il glorioso Re Vittorio Emanuele ci condusse alla redenzione della Patria nostra.

La crisi parziale del Ministero, testè avvenuta dopo il discorso politico detto dall'on. Cairoli a Pavia, rende la situazione più grave: guardiamola però con calma, non aggraviamola vieppiù con eccessive diffidenze, con troppo affrettati timori, o peggio con civili discordie.

Lascio agli uomini parlamentari più competenti, agli uomini di Stato più autorevoli, il compito grave di discorrere e d'istruire le popolazioni sulla presente nostra situazione politica. Io mi limiterò a pochi pensieri e desiderii, che sulla situazione stessa e

su alcune proposte ministeriali, concludendo, vi esporrò brevemente.

Della situazione finanziaria ho detto abbastanza; sulla situazione politica interna vi dico schiettamente che io non approvo la illimitata libertà, né approverei la quasi neutralità del Ministero dell'Interno, che rispetto alle questioni e agitazioni politiche interne pare si vogliono adesso inaugurare. La prudenza dei Ministri, che si addossano la responsabilità dell'ordine pubblico e del rispetto delle leggi, mi fa credere che si esageri nell'interpretare le idee dell'on. Cairoli. Io non desidero all'Italia la libertà, seppure libertà si può quella chiamare, delle fazioni che agitano le Repubbliche dell'America meridionale, deploro quelle popolazioni che non sanno quietare in un'ordinata libertà civile e legale, che periodicamente sono dilaniate da guerre fratricide, impedito nel loro progresso, e padroneggiate da Presidenti autoritari o da Dittatori militari. Non imitiamo la libertà funesta di quelle popolazioni.

Seguendo i consigli del Machiavelli, richiamiamo le nostre istituzioni politiche ai principi dell'antica Roma, non imperiale; imitiamo, seppure ne abbiamo bisogno, imitiamo l'Inghilterra, il paese classico della libertà civile, dell'osservanza delle leggi e del religioso rispetto e della tradizionale lealtà per la Monarchia costituzionale e per i suoi Re. Libertà e legalità non devono mai scompagnarsi nei paesi civili e veramente liberi. La libertà assoluta, non subordinata alle leggi, necessarie per il pacifico consorzio umano, non accordasi colle leggi del mondo civile, ed è contro la normale natura delle Società umane. Ciò mi persuade, che da cotesta libertà sono bene alieni i Ministri presenti.

Nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato io non posso ammettere la violazione della Legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede; questa legge, necessaria per la indipendenza di un'Autorità spirituale, che si esercita sul Cattolico di tutto il mondo, dev'essere rispettata e sacra per gli Italiani; la nostra fede e il nostro stesso interesse s'impegnano a rispettarla. La nostra politica verso il Clero italiano dev'essere di pace e di rispetto; lo Stato non può farsi riformatore della disciplina e delle istituzioni ecclesiastiche, a ciò non è competente; può bensì, in forza e in osservanza dell'art. 18 della suddetta legge, adottare provvedimenti legislativi, che permettano la modificazione e lo svolgimento, secondo i nuovi bisogni della civiltà, delle istituzioni e delle relazioni che legano reciprocamente il Clero e il Laicato.

Quindi opino che si debba ammettere la indipendenza dell'Autorità spirituale del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e la libertà della Chiesa cattolica italiana, obbligata però questa al rispetto dei diritti e all'osservanza delle leggi dello Stato. Procedendo con prudenza e rettitudine, parmi che ogni dissidio fra la Chiesa e lo Stato possa in Italia, a non lungo andare, sopirsi.

Quanto alla riforma elettorale, sebbene io non creda questa riforma urgente e veramente reclamata dal popolo italiano, non disconosco la convenienza di allargare il diritto del suffragio elettorale.

Non parmi però criterio né giusto, né opportuno, né benefico quello che principalmente ci è indicato, cioè che basti per esercitare questo diritto la condizione dell'età di anni 21 e del saper leggere e scrivere.

Il criterio vero dovrebbe essere

quello che l'elettore, pel suo carattere onesto, per la sua operosità, per i suoi legami di famiglia, per i suoi interessi diretti o indiretti nella possidenza o nelle arti fabbrili e agricole, trovisi in condizione di esercitare con coscienza e con indipendenza il diritto elettorale. Parmi savia cosa che si debba evitare il pericolo di attirare all'urna gli sfaccendati, e coloro che agognano il sovvertimento sociale per vivere senza studio e fatica a spesa di tutti, facendosi seguaci e schiavi di ambiziosi e audaci agitatori.

Più che la riforma elettorale io credo necessaria e urgente l'adozione di provvedimenti legislativi che rialzino la condizione sociale, morale ed economica delle classi popolari meno fortunate, sieno desse urbane o rustiche; io consento in ciò colle idee espresse e propuguate fra noi dagli onorevoli Luzzati Luigi, Villari Pasquale, Bertani Agostino; desidero vivamente che si compia la ordinata inchiesta agricola, come si è fatta la inchiesta industriale, desidero che gli operai delle città e gli agricoltori nelle campagne siano tutelati da savie leggi arefimerli dall'abbiezione di degradante miseria, e che, anche in ciò imitando la provvida e sapiente Inghilterra, si provveda legislativamente alle necessità delle classi sofferenti. In questo modo potremo utilmente per la prosperità e dignità della patria nostra venire ad una savia riforma elettorale, preparare il suffragio universale, e prevenire i pericoli delle latenti questioni sociali. Lo scrutinio di lista per le elezioni, allo stato presente delle cose, parmi intempestivo e contrario alla sincerità delle elezioni stesse. Per ora ci basti tutelare questa sincerità con disposizioni di legge che sottraggano le urne ai raggi e alla falsificazione dei voti.

Sulla istituzione dei tiri a segno, vi dirò francamente che io la respingerò, se di questi, come se ne ha indizio, non da parte del Ministero ma di altri, vogliasi fare un'arma pericolosa di partito, e vogliasi renderla indipendente dalla giurisdizione del Ministero della guerra; la istituzione dei tiri a segno dev'essere coordinata al nuovo nostro sistema militare, che oggidì abbraccia tutti i cittadini atti alle armi.

Veniamo ora all'esercito e all'armata. Le spese per queste istituzioni militari di terra e di mare sono eminentemente utili e necessarie, specialmente nelle condizioni presenti d'Italia e d'Europa.

L'armata navale protegge e difende i nostri porti e le nostre coste; intende a impedire aggressioni nemiche dalla parte del mare; tutela e assicura i nostri commerci nei porti del mondo civile; e fa conoscere, stimare e rispettare anche nei mari più lontani la nostra bandiera.

L'esercito è scuola efficacemente civilizzatrice, nella quale i giovani chiamati sotto le armi hanno istruzione ed educazione, si abitano a quel sano spirito e costume di abnegazione, di ordine, di fratellanza, di rispetto alle leggi, e di devozione alla patria, che giova a farne poi buoni cittadini, e a raffermare e cementare in essi il sentimento e il bisogno della unità nazionale. L'esercito, ossequiente alle leggi, tutela all'interno l'ordine pubblico e la sicurezza sociale, ed è sempre pronto alla difesa dell'onore, della indipendenza, e della sicurezza della Nazione contro le minacce e gli attentati dei nemici esterni.

Istituzioni tanto necessarie e benefiche ben meritano tutto lo studio, lo interessamento e l'amore del Governo e della Nazione. Folla a supporre che nelle condizioni presenti d'Europa si possa trascurare l'esercito, o pensare di sostituirvi non so quale altra milizia; delitto è poi l'attendere alla disciplina e alla saldezza dell'esercito.

Non vi parlerò delle delittuose apoteosi che menti allucinate si permisero di fare della sedizione e del tradimento militare. La coscienza pubblica ha già condannato tanto deplorabile travestimento e scandalo.

Anche rispetto all'esercito, e al diritto internazionale della pace e della guerra cogli stranieri, è necessario educare la gioventù alle tradizioni dei buoni tempi di Roma, non imparerle, e rimontare a quei principi. Mentre da alcuni si pretende, fuori dell'azione del Governo, promuovere associazioni e istituzioni militari, all'occorrenza indire arruolamenti clandestini o pubblici, e spingere corpi di volontari ad offesa di Stati stra-

nieri, piacemi riportare quanto Cicerone nei preziosi suoi libri *de officiis* a questo riguardo nota e raccomanda. «La giustizia poi della guerra, egli scrive, è stata religiosamente determinata dal diritto faciale del Popolo romano, in virtù del quale una guerra non è giusta, se prima non sia stata chiesta soddisfazione delle ingiurie e non sia stata preceduta dalla dichiarazione e intenzione. Nel tempo che Popilio era a capo della sua Provincia, il figliuolo di Catone (il Censore) faceva nell'esercito di lui le sue prime armi.

«Ora, essendosi egli risoluto di licenziare una Legione, licenziò pure il giovane Catone che apparteneva ad essa. Ma essendo quegli rimasto alle bandiere per desiderio di gloria militare, Catone scrisse a Popilio che, se permetteva al suo figliuolo di rimanere nell'esercito, lo sottoponesse di nuovo a giuramento, perchè sciolto dal primo, non avrebbe potuto combattere legittimamente contro il nemico: tanto erano scrupolosi in materia di guerra!

«Rimane pure un'altra lettera dello stesso Catone al figliuolo Marco, quando militava contro Perseo, dove gli dice di avere saputo che egli era stato licenziato dal Console. Perciò lo avverte, che si guardi bene dall'entrare in combattimento, non essendo lecito a chi non è soldato di pugnare contro il nemico. » Questi principi, a cui del resto consunano le nostre leggi, erano professati e osservati nei tempi gloriosi e liberi di Roma antica.

Quanta poi fosse la severità della disciplina degli eserciti romani ci è ricordato dal fatto del Console Manlio Torquato, che condannò il proprio figlio ad essere decapitato, reo di avere infranto la disciplina coll'abbattere in singolare tenzone un insolente nemico, che insultava all'onore delle armi romane. Per virtù della disciplina, e della compattezza dei suoi eserciti, Roma poté vittoriosamente superare le terribili guerre nazionali contro i Galli, Pirro, Cartagine, ed i Cimbrici, ed estendere il suo dominio e la civiltà latina a tanta parte del mondo antico.

Quando le sedizioni militari, e il parteggiare politico dei comandanti, turbarono la disciplina e il religioso rispetto delle leggi dei suoi eserciti, fu spinta in Roma la libertà e sorsero il Cesarismo e la tirannide brutale dei Neroni, dei Calligola, dei Caligola, dei Commodo, degli Eliogabalo ed altri, e ne venne la decadenza e la rovina dell'Impero romano. Mantentiamoci nel nostro esercito la disciplina e la compattezza, ne permetteremo mai che la Patria nostra sia funestata dai pronunciamenti militari e dalle guerre civili, che tanto insanguinarono in questo secolo la Spagna, e che impedirono di prosperare le Repubbliche spagnuole dell'America meridionale.

Sulla politica estera farò poche parole. Senza rinunciare alle mie idee e a miei desideri per la rivendicazione alla Patria comune dei nostri fratelli del Trentino e dell'Istria, e ommettendo di ripetere ora quanto in proposito dissi nello scorso anno a San Vito, io vi dichiaro lealmente, che rispetto alla politica estera italiana, io partecipo alle idee espresse chiaramente e assennatissimamente, poco fa, a San Daniele dall'onor. mio collega Giacomelli Giuseppe, della cui benevolenza e amicizia grandemente mi onoro.

Sulla politica estera italiana furono testè pubblicati ottimi libri dagli onorevoli Senatore Jacini e Deputato Bonghi. Queste autorevoli, e sapienti pubblicazioni meritano l'attenzione e la considerazione di tutti gli italiani. Desidero vivamente che, seguendo i consigli di questi esimii statisti, il nostro Governo, nella difficilissima e minacciosa situazione in cui trovansi tutte le Potenze d'Europa, provveda alla incolumità della Patria nostra: e ciò si otterrà, se la nostra politica estera sarà condotta con sapienza politica e principalmente senza ambagi e incertezze.

Nel chiudere questo mio discorso potrei soffermarmi sui pronostici dei teorizzanti di sognate evoluzioni, che dovrebbero condurre l'Italia alla Repubblica federativa? Farei torto alla vostra coscienza e alla vostra lealtà.

L'evoluzione nazionale d'Italia, dopo la sua prostrazione sotto le invasioni barbariche, è dimostrata dalla nostra Storia dell'èvo medio e moderno, e fu chiarita in una bellissima scrittura filosofico-politica dell'onorevole Raffaele Basaca, che trovai

premesse alla filosofia politica di lord Enrico Brougham.

L'evoluzione nazionale italiana si compi colla unità; senza questa non saremmo Nazione.

Quattordici secoli furono necessari per l'evoluzione nazionale nostra, che dalla servitù straniera ci condusse alla indipendenza all'unità e alla dignità di Nazione. Ci sconforteremo ora per le difficoltà che incontriamo nell'ordinamento e consolidamento unitario della Patria nostra? Saremmo un popolo senza fede, senza fermezza di propositi, senza costanza.

Fidenti e leali mantengiamo il patto stretto colla reale Dinastia di Savoia, difendiamo lo Statuto e le patrie liberali istituzioni, perfezioniamo questo con assennatezza e giustizia, serbiamo perenne e vivissima nei nostri cuori riconoscenti la memoria del Glorioso Re Vittorio Emanuele II redentore della Patria nostra, e stringiamoci concordi attorno al trono del valoroso nuovo nostro Re Umberto I, degno figlio e successore del gran Re, che piangiamo troppo presto defunto.

Azzano decimo, 27 ottobre 1878.

ALBERTO CAVALLETTO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Leggesi nella *Gazzetta della Capitale*:

Nemmeno ieri la commissione generale del bilancio è stata in numero, né ha potuto prendere deliberazione alcuna. Continuando questo stato di cose, la Camera correrà pericolo di trovarsi senza lavoro, anche se verrà convocata in dicembre.

FIRENZE, 1. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che fu deliberato un indirizzo da consegnarsi alle LL. MM. al momento del loro arrivo.

In pari tempo fu deciso che la redazione dell'indirizzo fosse affidata al cav. deputato Ferdinando Martini, cui fu subito telegrafato per ottenere il suo assenso.

Pare impossibile che per tradurre in atto il gentile pensiero della Commissione non esistesse in Firenze persona alcuna adatta allo scopo, e si sentisse la necessità di ricorrere *extra muros*!

Non s'era proprio nell'Ateneo d'Italia un Conti, un Fanfani, un Lascini... un De Gubernatis qualunque capace di scrivere quattro parole di stile più o meno ufficiale?

E dire che a Firenze esiste un Istituto di perfezionamento!

—2. — Dal *Supplemento della Gazzetta d'Italia* prendiamo:

Furono già date le opportune disposizioni per alloggiare l'intero reggimento di cavalleria Piemonte, il quale giuggerà martedì fra noi.

Due squadroni erano già staccati a Firenze.

L'arrivo di tale simpatico reggimento si riferisce alla venuta delle Loro Maestà in Firenze, e circolano in proposito voci abbastanza fondate d'una grande rivista militare nei prati delle Cascine. Se così fosse, non potremo che raccomandarci a Giove Pluvio giacché ne facessa regalo in quel giorno d'un bel sereno onde possiamo ammirar *Il lampo dei manipoli e l'onda dei cavalli*.

NAPOLI, 1. — Leggesi nel *Piccolo di Napoli*:

«L'onor. Bonghi farà stasera un discorso all'Associazione costituzionale sulla presente situazione politica del Parlamento e del paese.

I deputati di sinistra meridionali che potranno trovarsi l'entrante settimana a Napoli terranno una riunione, gli inviti per la quale saranno sottoscritti, ci si dice, dall'onor. Plutino. A quest'adunanza interverranno gli onorevoli Nicotera, Sin Datato, Fusco, Della Rocca, Miceli, Lazzaro e Comin, crispianti, insomma, nicoteriani e carolingi assieme. Voglion vedere, ci si dice, se possono mettersi d'accordo. Provino! Sarebbe grazioso davvero se si mettersero d'accordo!...»

— Circa il risvegimento delle LL. MM. in Napoli, la *Gazzetta* dice: «La sera dell'arrivo del Re e della Regina sarà splendidamente illuminata la via Roma, e a S. Carlo, in una delle sere della permanenza dei Sovrani, ci sarà uno spettacolo di gala.

BOLOGNA, 3. — A quanto sappiamo a tutt'oggi la signora bolognese intendendo di presentare un mazzo di fiori a S. M. la Regina al suo arrivo. Un Comitato composto dalle signore Donna Laura Minghetti, contessa Malvezzi, sig. Lugli, sig. Yarak e

contessa Tattini soprintendente a quest'opera.

Un altro mazzo di fiori sarà presentato a S. M. la Regina dalle mogli dei militari che sono di guarnigione a Bologna.

Anche gli Asili infantili, che sperano essere visitati dalla Regina preparano, a cura delle signore contessa Letizia Isolani e contessa Bianconcini un mazzo di fiori che le sarebbe offerto dai bambini e dalle bambine. (*Gazzetta dell'Emilia*)

ANCONA, 2. — Nel pomeriggio di ieri l'altro le navi corazzate della R. marina *Roma, Ancona e S. Martino* e l'avviso *Rapido* lasciarono il porto di Napoli avviandosi ad Ancona.

Questa notizia che troviamo nei giornali di Napoli possiamo confermarla dietro nostre particolari informazioni e soggiungere che la seconda divisione della squadra navale composta delle tre corazzate suddette si troverà nel nostro porto durante la visita del re e della regina alla nostra città. (*Corr. delle Marche*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Le Camere francesi non ebbero mai altrettanto numero di bilanci consuntivi, in arretrato, da esaminare e da approvare, come nella presente sessione. Sono non meno di cinque, e si riferiscono agli esercizi 1870-71-72-73-74. La causa presuppone del ritardo fu la difficoltà che ebbe l'amministrazione delle finanze ad ordinare le contabilità degli anni turbati dagli avvenimenti della guerra d'invasione e della guerra civile.

— La crescita delle acque nella Senna comincia a prendere proporzioni allarmanti. Il fiume si è alzato, nel periodo di ventiquattrore, a 3 metri sopra la guardia, presso il ponte Reale. Le infiltrazioni cominciarono già ad invadere le cantine di alcune case del quartiere della Monnaie.

—2. — Catargi, agente diplomatico della Rumania, ha avuto parecchi colloqui con Waddington, ministro degli esteri, onde ottenere il riconoscimento della indipendenza della Rumania. La Germania, la Francia e l'Inghilterra ricusano finora di riconoscere l'indipendenza del Principato, mentre la Russia, l'Austria, l'Italia e la Turchia aderiscono alla domanda del Governo rumeno.

GERMANIA, 30. — Il ministro dell'interno di Baviera ha pubblicato dettagliate istruzioni per applicare la legge socialista. Le autorità sono incaricate di applicare energicamente la legge, osservando consciamente i limiti che essa pone. Il numero del 29 ottobre del *Zeitgeist*, foglio socialista, fu confiscato.

— Le linee telegrafiche sotterranee da Berlino a Colonia e Francoforte sul M. e Strasburgo essendo terminate, la rete telegrafica sotterranea dell'Europa si estende ora da Kiel a Strasburgo nella sua lunghezza massima. A questa distanza, che comprende 1210 chilometri, vennero scambiati fra Kiel e Strasburgo diversi telegrammi. La linea da Amburgo a Kuehaven è attualmente in via di costruzione.

Le dimissioni che presentava il passaggio dell'Elba presso Amburgo essendo state vinte, questa linea sarà probabilmente compiuta nel mese di novembre. In primavera prossima si procederà senza ritardo all'impianto della linea di Amburgo-Brema, Olteneburgo-Emden, con diramazione sopra Bremerhaven e Wilhelmshaven e della linea di Colonia-Treveri e Metz.

RUSSIA, 30. — La *Post* ha da Pietroburgo: «Le notizie di una nuova guerra russo-turca hanno destato una grande costernazione qui e nella provincia. Il governo sforza di provare che quella notizia non è fondata e nei circoli bene informati di Corte si assicura pure che le recenti trattative diplomatiche col gabinetto inglese hanno dato dei risultati molto soddisfacenti che porteranno all'attuazione del trattato di Berlino.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Il *Vremdenblatt* ha da Pest:

In una delle prossime sedute della Camera dei deputati sarà presentato un progetto di legge per prolungamento della durata della legge militare e sarà affidato all'esame del comitato militare. Subito dopo terminati i dibattimenti per l'indirizzo del Parlamento accoglierà la relazione del Comitato militare sul citato progetto di legge.

—2. — Si ha da Vienna: «La *Tagesspost* di Gratz, giornale di opposizione, dice che la *Kaufmann*

nsche Reformverein (Unione commerciale per le riforme) di Vienna ha preso una risoluzione in cui insiste affinché nell'interesse del commercio venga annessa la Bosnia all'Austria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre contiene:

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei verificatori dei pesi e delle misure.

Il seguente decreto del ministro delle finanze:

Per gli effetti della legge 30 maggio 1878 N. 4390,

A senso dell'art. 7 delle disposizioni preliminari alla tariffa daziaria generale.

Essendosi presentato per l'importazione nello Stato una specie di tessuto spalmato di smeriglio, che non venne contemplato nella tariffa dei dazi d'importazione e l'esportazione; Sentito il Collegio dei periti; Visto che il tessuto di cui trattasi si deve adoperare allo stesso uso della carta per pulire, ricoperta di smeriglio.

Si dichiara: Il tessuto di cotone spalmato di smeriglio che serve per pulire dovrà assimsarsi per il trattamento daziario alla carta per pulire, ricoperta di pomice, vetro o smeriglio, voce 153-c della tariffa dei dazi d'importazione ed esportazione.

Dato a Roma il 21 ottobre 1878.

Per il Ministro: BENNATI.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Università. — S. E. il ministro della pubblica istruzione, annunciatosi oggi al prof. Grande ufficiale G. P. Tolomei che aderendo al voto manifestato dal Collegio dei professori, ha proposto a Sua Maestà la conferma di lui a Rettore di questa nostra Università anche per l'anno scolastico 1878-79.

Il professore Concato. — Diamo per positiva la notizia che ieri mattina, 3 novembre, giunse al professore Concato il decreto del ministero dell'Istruzione pubblica, che lo traslocava da Padova a Torino.

Sappiamo inoltre che il chiarissimo professore ha ricevuto lettere assai benevole e lusinghiere dal Rettore, dal Malesco e da altri professori della Facoltà medica dell'illustre Ateneo di Torino.

Spiacenti della partenza del prof. Concato nostro concittadino lo accompagniamo coi nostri voti, augurandogli di trovare ogni bene presso la Università torinese.

Disgrazia. — Ci preme di dare alcuni schiarimenti sulla disgrazia, succeduta l'altro giorno in Prato della Valle, di quella ragazzina travolta sotto il veicolo del sig. Q.

La ragazzina era insieme col padre suo, e il signor Q... non ha mancato di gridare perchè si scansassero. Il padre infatti si scansò a tempo, ma la ragazzina, smarritasi, anziché fare altrettanto, si lasciò venire il cavallo addosso, e quasi si cacciò sotto, come avviene di chi, perduto il discernimento, non sa più dove vada.

Il signor Q..., dolentissimo, non fu in caso d'impedire la disgrazia.

Edilizia. — Poiché abbiamo parlato ieri del sottoportico dei *Folli* (all' *Qualchiera*) ci sarebbe un'altra innovazione da fare in quel passaggio.

Dove il sottoportico sbocca verso il Quartiere della Guardia di P. S. a S. Chiara, ci sono quattro colonnini (cornicelli) per impedire il passaggio agli animali e ai ruotabili, dovendo il sottoportico servire al solo transito dei pedoni.

Ma quei quattro colonnini sono sovrarchi allo scopo, e rendono incomodo il passaggio anche ai pedoni, costretti di scitparsi gli abiti, specialmente se si tratta di signore, o di contorcarsi, e andare di sbieco per non urtarvi dentro colle ginocchia e coi fianchi.

Quei colonnini si potrebbero ridurre a tre soli, e servirebbero egualmente allo scopo per cui furono collocati, senza incomodare i pedoni.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta. Un portamonete con un anello. Un portafoglio con un viglietto del Monte di Pietà.

Per la prima volta. Un viglietto del Monte di Pietà.

Un capello. Altro biglietto del Monte di Pietà.

Operazioni dell'Ispezione di guardia municipale durante il mese di ottobre 1878:

| | |
|--|-------|
| Ubbriachi raccolti | 15 |
| Ammalati condotti all'ospedale | 10 |
| Individui arrestati | 6 |
| Cani accalappiati | 18 |
| Incendi sviluppati e spenti | 1 |
| Animali abbattuti e distrutti | 5 |
| Contravvenzioni. — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali denunciate all'ufficio di polizia urbana nel decorso mese di ottobre furono: | |
| Per polizia stradale | N. 82 |
| » vetture pubbliche | » 22 |
| » annona | » 2 |
| » ornato | » 6 |
| » igiene | » 11 |
| » omessa denuncia di cani | » 3 |
| » per cambiamenti di case | » 1 |

Totale » 127

Fratricidio. — Sulle ore pomeridiane del 1° corrente i fratelli Turato d'anni 27 contadino e Pasquale Turato d'anni 25, calzolaio, celibi, conventi entrambi col loro padre Giuseppe di anni 63, fabbro-ferraio, tutti di Stortola, Comune di Monselece, vennero nel cortile di propria casa a diverbio fra essi, e dalle parole passarono alle vie di fatto, riportando il Giordano una ferita al ventre a mezzo d'arma da taglio, gravissima, ed in seguito alla quale morì sabato mattina alle ore otto.

Medici ed Autorità giudiziaria furono subito sul posto. Il fratello Turato Pasquale, che decise ferito anch'esso in una spalla, si è reso latitante.

Il padre Giuseppe Turato, che si era intromesso nella rissa, ricevette pure una ferita nella faccia, (non si sa se da Pasquale o da Giordano) guaribile in otto giorni.

Egli promise di far presentare il figlio latitante.

Non venne reperita alcun'arma. Si crede che la rissa sia derivata da motivi d'interesse.

Omicidio. — Nel Comune di Abano, sulla strada verso la Mandria, ieri sera, alle ore dieci, veniva assalito a tradimento da ignoti certo Pellegrin Angelo, detto Ruggero, dell'età d'anni 40 circa, di condizione villico, ammogliato con cinque figli, rimanendo freddo cadavere sull'istante per un colpo ricevuto al basso ventre mediante uno stilo infisso sulla punta di un bastone.

Il cadavere fu raccolto questa mattina.

Sappiamo che le Autorità di P. S. procedettero all'arresto di certi fratelli Campagnaro come inizzati del fatto.

Discorsi elettorali. — Non abbiamo ancora ricevuto dispacci sul discorso che il ministro dell'interno Zanardelli ha pronunziato ieri ad Iseo.

Causa del ritardo è forse perchè il discorso, non essendo cominciato che alle ore 7 pomeridiane, difficilmente il telegrafo poteva spadrone il riassunto in tempo per i giornali di questa mattina (*il nostro telegramma particolare*).

Sul discorso dell'onor. Alvisi a Feltrina, *l'Adriatico* ha un dispaccio, che parla degli applausi colti dall'oratore, della temperanza, della fermezza dei principi, delle esatte osservazioni, delle utili proposte.

Noi vogliamo credere all'*Adriatico* sulla parola, ma sarebbe stato bene che il dispaccio fosse più parco nelle frasi convenzionali sull'accoglienza, e necessasse almeno una, una sola delle osservazioni esatte, delle utili proposte dell'oratore. Scusi *l'Adriatico* la nostra curiosità, ma capirà bene che dal suo dispaccio non si può nemmeno da lontano argomentare se l'on. Alvisi aderisce a tutte le idee di Pavia, e se ne respinge qualcuna.

Questo premeva di sapere.

La festa di Versailles. — In una corrispondenza da Parigi alla *Perseveranza* si legge:

Per dare una idea del disordine che regnò al palazzo di Versailles la notte in cui ebbe luogo la festa famosa che si trasformò in un vero disastro, basti il sapere che vi fu persino qualcuno che per ripararsi dal pericolo di una pleurisia s'impadronì dei mantelli delle signore; che molti e molte sono a letto dalle conseguenze di quella serata fatale.

Il timore dell'essere schiacciati e l'effetto del freddo sopra le signore scollate produsse molti mali improvvisi sul sito stesso. Il dottor Vio Bonato, italiano ben noto, che si trovava fra gli invitati, ebbe a curare più di venti di queste indisposizioni, che così non furono fatali a quelli o quelle che ne furono colpiti.

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Per l'improvvisa indisposizione d'una attrice, sera, invece del Macbeth, Rossi le sentirà Re Lear.

Re Lear, di cui la vecchia ballata giese canta ch'egli
..... un tempo scevro di guerre
Ten a lo scevro su queste terre;
Quanto di liato nell'nom e' aduna
Tutto rideva nel vecchio cor.
Ma d'ogni raggio della fortuna
Gioja più casta, più dolce e pura,
Gli avea prosciutto dal natura
Tre figlie belle come tre fior.

Da questa ballata, ph' io vorrei re-
lar tutta intera a' miei lettori, Shak-
sare trasse la sua tragedia.
Quello che Ernesto Rossi ne faccia
la tragedia di Shakspeare, non sa-
lo il povero vocabolario d'un cro-
cia, come me.

Venti chiamate; ecco il giudizio
pubblico numerosissimo; venti
chiamate, piene, concordi, entusia-
che, che dall'atto terzo al quinto
circono con un crescendo ammira-
bile.
Codesto giudizio m' assolve dal pro-
nunciare il mio.

Shakspeare è grande e Rossi è il
profeta; scusino i Turchi della
stipitazione.
Benino, tanto la signora Enrichetta
titano (Cordelia).

L'Amleto, annunciato per stasera,
sarà rappresentato domani.
Mi si dice che a quest'ora tutti i
sti di platea sono stati venduti.
Shakspeare, Amleto, Rossi i sarà
a vera festa dell'arte e dello spit-
to.

ITALIA.
OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
DI PADOVA
4 novembre
Orario m. di Padova ore 11 m. 43 s. 42
Orario m. di Roma ore 11 m. 46 s. 9

Osservazioni meteorologiche
suite all'altezza di m. 17 dal suolo
il m. 30,7 dal livello medio del mare
Ore 9 aut. 3 p. 10 aut. 3 p. 10 aut. 3 p. 10

2 Ottobre
Ore aut. 3 p. 10 aut. 3 p. 10 aut. 3 p. 10
Ore aut. 3 p. 10 aut. 3 p. 10 aut. 3 p. 10

Temperatura massima
Temperatura minima
ACQUA CAPUTA DAL CIELO
alle 9 ant. alle 9 p. del 2 m. 4,8
alle 9 p. del 2 alle 9 a. del 3 m. 12,2

ULTIME NOTIZIE
La Commissione parlamentare per
nuove costruzioni continuò i suoi
voti, adottando il nuovo tracciato
per la linea Eboli-Reggio. I cambia-
menti adottati nelle categorie per di-
verse linee accrescerebbero la spesa
quasi cento milioni. Assicurarsi che
ministro Baccarini ne consentirebbe
pena 40. (Perseveranza)

Il Bersagliere pubblica un violento
articolo contro il Ministero, accusan-
do di seguire una politica d'intrigo.
esso dice che l'edificio innalzato colla
composizione del Gabinetto minaccia
cadere, e conclude facendo appello
a concorso patriottico degli uomini
tutti i partiti sinceramente devoti
all'Italia, alla Monarchia, alle isti-
tuzioni. (idem)

Roma, 2.
Si assicura che i Sovrani, modifi-
cando il loro itinerario, visiteranno
ari.

Napoli, 2.
L'onor. Bonghi ha tenuto ieri sera
un discorso alla nostra Associazione
istituzionale.
Egli ha detto che la moltitudine dei
scorsi è segno della trepidanza del
re, cagionata dal programma del
governo dirimpetto ai molti sintomi
perturbamento pubblico.
Davanti a questa situazione, la De-
stra non potrà più dare nessun ap-
oggio al ministero Cairoli, e senza
più essa stessa al Governo, nè
trarre perciò in nessuna intelligenza
greca con nessun gruppo di Sini-
stra, dovrà lasciare libero il Sella di
ordinare, se può, una Maggioranza.
Il partito moderato e liberale nel

paese dovrà aiutare l'opera del parti-
to moderato e liberale nella Came-
ra; perciò è necessario che cessi ogni
divisione nel suo seno, e le Associa-
zioni Costituzionali s'organizzino più
fortemente e si diffondano.

La parole dell'onor. Bonghi furono
applauditissime. (Perseveranza)
Leggesi nella Gazzetta d'Italia, 3:
Siamo autorizzati a riferire quanto
segue.

«La Stella d'Italia» pubblica nel
suo numero di ieri una lettera indi-
rizzata da Roma il 31 ottobre al di-
rettore del giornale, e firmata M. Min-
ghetti.

Come ognuno avrà già compreso da
sè medesimo, quella lettera è apo-
crifa. »
Il generale Menabrea ed il conte de
Launay che trovavansi in congedo
sono tornati al loro posto a Londra
ed a Berlino. (Riforma)

IL TRATTATO DI COMMERCIO
COLL'AUSTRIA-UNGHERIA
Crediamo sapere che questa sera o
domani partono per Vienna i delegati
del Governo italiano per continuare
le negoziazioni commerciali coi dele-
gati del Governo austro-ungarico. Ri-
mangono ancora a vincere non lievi
difficoltà, ma è lecito sperare in un
accordo così necessario ad ambidue
gli Stati avvinti da tanta comune
solidarietà d'interessi economici. (Opinione)

I CONSOLI
Secondo un dispaccio da Roma, al-
l'Ambasciata di Venezia, il Diritto, che

giungerà questa sera, pubblica l'elenco
del movimento nel personale dei no-
stri consoli; in questo mutamento non
è compreso quello del console gene-
rale a Trieste, comm. Bruao.

Non per gelosia di priorità, ma per
un riguardo al nostro corrispondente
di Roma, sempre sollecito ed esatto
nelle sue informazioni, ricordiamo che
il Giornale di Padova, nel suo n. 302
del primo novembre, fu il primo a
mentire la notizia del trasloco del
comm. Bruao, mentre molti giornali
lo davano per sicuro.

INTERNAZIONA'ISTI
Scrivono da Roma alla Gazzetta
d'Italia:
«In seguito alla recente legge con-
tra i socialisti, sanzionata in Germa-
nia, diversi socialisti tedeschi sono
già venuti a stabilirsi in Italia, ed
altri molti sembrano disposti a se-
guirne l'esempio.
Il nostro Governo ne sarebbe stato
informato dalla polizia germanica.
Constami che il Governo si preoc-
cupa assai di questi nuovi ospiti per
la propaganda che possono fare alle
loro idee in Italia; epperò, con cir-
colare segreta, fa dal ministero del-
l'interno ordinato ai Prefetti di fare
tener costoro d'occhio dalla polizia
e renderlo di continuo informato sui
risultati che darà tale sorveglianza.»

Abbiamo da Roma 3:
Il generale Milon, resta segretario
generale della guerra; il contrami-
raglio Bucchia fu nominato segre-
tario generale del Ministero della
Marina.

CAMERA DI COMMERCIO
Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute
OTTOBRE E NOVEMBRE
1878

Table with columns for dates (27, 28, 29, 30, 31, 1, 2) and values for Rendita Italiana god., Préstito 1866, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento V. A., Banconote Austriache.

Listino dei Grani dal 28 Ottobre al 2 Novembre 1878
Frumento da pistone nuovo L. 26 50
id. mercantile id. 25 50
Frumento pignoletto 14 50
id. giallonello 17 50
Frumentone nostrano L. 16 50
id. estero 18 50
Segala nostrana 17 50
Avena nostrana 17 50

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Fabiani Alessandro, ha biers, Via S. Ca. 13, 3135. — Cerna-
nese Vincenzo, vendita carte di tappezzeria, Via S. Egidio N. 1736. — Gulli An-
tonio, b. b. b. c. Ponte Molino N. 434 A. — Busani Paolo, b. b. c. Via Magg. ore. 697.
CASSAZIONI — Dalla Vedova Francesco, oraf. Via S. Daniela N. 2115.
VOLTURE — Da Gioia Valentino a Pasinati Giuseppe e l'or. c. di piazza 10 a.
farnato, Via S. I. 9 a. di N. 1730.

CORRIERE DELLA SERA
4 novembre
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 3 novembre.

Ieri sera finalmente la Gazzetta
Ufficiale pubblicò i decreti di nomina
dei nuovi ministri dagli affari esteri,
della guerra e della marina. Il ritardò
eccessivo di questa pubblicazione
aveva suscitato commenti e qualche
deputato andava dicendo: che l'on.
Cairoli non accetti il portafoglio degli
affari esteri?

Il rifiuto dell'onor. Pessina pare de-
finitivo e i ministeriali ne sono dolen-
tissimi, non tanto perchè credessero
utilissimo al Ministero il concorso di
quel deputato, quanto perchè spera-
vano averlo staccato dal gruppo Ni-
coteriano, il quale si atteggiava ad op-
positore energico.

Il dispaccio da Londra col quale si
annunzia che il governo francese ha
indirizzato alle potenze una nota in
favore della Grecia ha prodotto qui
molta sorpresa. Coloro che ricorda-
no le dichiarazioni di simpatia fatte
verso la Grecia dai ministri italiani
e le recenti affermazioni dell'onore-
vole Cairoli si meravigliano che il
governo del Re abbia lasciato solo il
gabinetto di Versailles in un passo
diplomático diretto ad appoggiare le
legittime domande del governo elle-
nico.

Fu detto più volte che il gabinetto
di Roma non voleva fare da solo al-
cun atto che potesse impegnarlo per
l'avvenire e ciò pareva conforme alla
politica prudenza.
Si credeva però che l'onor. Cairoli,
si audace nella politica interna, non
fosse nella estera timido al punto da
rifiutare di associarsi ad una Nota del
governo francese.
Se il dispaccio da Londra si con-
ferma, io credo che l'argomento verrà
ampiamente trattato nella prossima

l'azione perchè non è chiuso ancora
il periodo degli audaci cimenti.
Il Consiglio Comunale di Roma ha
tenuto seduta ieri sera e gli fu data
comunicazione d'una lettera dell'Am-
basciatore spagnolo, colla quale rin-
graziava il Municipio dei sentimenti
espressi in occasione dell'attentato
contro Re Alfonso.

Mandano da Roma al Pungolo di
Milano:
È insussistente la voce che l'onor.
Parini si trovi a Parigi per una mis-
sione confidenziale affidatagli dal Mi-
nistero.
Sono nati gravi dissensi tra il mi-
nistro dei lavori pubblici e la Com-
missione ferroviaria le cui proposte
portano una maggiore spesa di 100
milioni, mentre il ministro non ac-
consente, tutt'al più, che a 60.

L'avvocatura erariale opud non
potersi restituire il milione di rendita
depositalo dalle società assuntorie del-
l'esercizio delle ferrovie le conven-
zioni ferroviarie non essendo state
presentate al Parlamento ed occor-
rendo prima una decisione di questo.
Pende il ricorso al Consiglio di
Stato.

IL PARLAMENTO IN VACANZA
(Dalla Perseveranza)
Il nostro amico e collaboratore ono-
revole Bonghi ci scrive:
«Caro Landriani,
«Mi son venuti sott'occhio alcuni
giornali, nei quali è detto che, nella
conversazione fatta da me a Conegliano
con alcuni elettori convenuti a caso in
una sala del Comune, io abbia detto
che la Destra era risolta a combattere
in tutto e per tutto il Ministero.
Ora, qui v'ha due inesattezze: prima,
io non ho detto ciò che la Destra fa-
rebbe, ma quello che nel mio parere,
avrebbe dovuto fare, che non avèvo
autorità di parlare a nome altrui;
poi, non ho neanche detto che la
Destra avrebbe dovuto combattere
il Ministero in tutto e per tutto, bensì
che, trattandosi col Ministero Cairoli
del tutto per il tutto, secondo che io
intendo la politica seguita da esso e
i suoi effetti necessari, la Destra non
avrebbe dovuto, a nessun patto difen-
derlo, come ha fatto altra volta, coi
suoi voti, né impedire che cada, qua-
lunque sign per essere i risultati pa-
lamentari della crisi, e qualunque il
gruppo di Sinistra che, mettiamo caso,
venisse chiamato a raccogliere l'ere-
dità pericolosa e dolorosa. Io non credo
che la Destra deva aspirare a succede-
re, o possa sperarlo.
«La mia conversazione di Cone-
gliano è stata fatta senza nessuna
preparazione, nè mia, nè d'altri; e
come non avevo io stesso preso nes-
sun appunto prima, così non ho chie-
sto a nessuno di prenderne nota poi.
Non v'è da meravigliare, quindi, che
quelli i quali hanno voluto farmi la
cortesia di riferirla, sieno caduti nel-
l'errore che m'è parso bene di ret-
tificare.
«Vogliate pubblicare questa mia let-
tera, ed amare
«Napoli, 31 ottobre 1878.
Il vostro Bonghi.

IL RAPPORTO
della Commissione del Rodope
È stata pubblicata in documento pa-
lamentare inglese la corrispondenza
ufficiale relativa all'operato della Com-
missione internazionale inviata nei
distretti del Rodope.
I dispacci in numero di 15 sono datati
dal 18 luglio al 27 settembre, e com-
prendono 109 pagine. Il rapporto è
firmato soltanto dai commissari in-
glesse, francese, italiano e turco.
Tanto il commissario germanico che
il commissario austriaco ricusarono di
firmare.
Il delegato russo cessò di prender
parte agli atti della Commissione, di-
cendo che questa nell'occuparsi delle
cose dette atrocità russe, aveva oltre-
passato i limiti della sua competenza
ed era entrata a trattare delle que-
stioni assolutamente estranee allo
scopo per il quale era stata istituita.
In un dispaccio che porta la data del
27 settembre, Sir Enrico Layard de-
plora che il rapporto non abbia fatto
seguito l'azione perchè il rappresen-
tante russo a Costantinopoli aveva so-
stenuto che gli ambasciatori delle Po-
tenze, una volta nominati i commis-
sari, non avevano altri doveri da di-
simpegno, e non dovevano occu-
parsi del risultato dell'inchiesta fatta.

UNA LETTERA DI LINCOLN
Troviamo nel Figaro la seguente
bizzarra:
«Un negro, vestito di una livrea
inappuntabile, depose nel nostro uf-
ficio la lettera che qui pubblichiamo,
eppoi scomparve, non sappiamo come,
senza lasciarci tempo di domandargli
il onde veniva.
«Signor redattore,
«Il circolo da me frequentato nel
luogo ove ora mi trovo, riceve dei giorna-
li di ogni specie, e leggo in un fo-
glio francese radicale, a proposito
dell'attentato contro Alfonso XII, la
seguente frase, abbastanza comica per
essere citata: «Non è che nelle mo-
«narchie che si tenta alla vita dei
sovrani.»
«Non sofisticiamo sulle parole.
Suppongo che il giornalista abbia vo-
luto dire che soltanto nelle monarchie
il capo del potere esecutivo serve
di bersaglio ai colpi omicidi.
«Sventuratamente, senza risalire al-
l'antichità ed a Timofane, — assas-
sinato da suo fratello Timoleone per
il sospetto che egli aspirasse alla ti-
rannia — od a Licurgo, pressochè
accoppiato a colpi di bastone, i capi
delle repubbliche sempre condivisero
col Sovrani l'onore di attirarsi l'at-
tenzione degli assassini.
«Il maresciallo Prim, ucciso a colpi
di revolver, non era un re, per quanto
io mi sappia. Nell'America del sud
il colpo di fucile o di pugnale è il
modo ordinario con cui i presidenti
terminano la loro vita. Infine — se è
per permesso citare se medesimo — credo
che il modo con cui il com-
mediante Booth mi fece uscire dal mon-
do, possa essere annoverato fra i mezzi
alcun poco violenti.
«Gradite, ecc.
«ABRAMO LINCOLN
«ex-presidente degli Stati Uniti
«City d'oltre tomba, 5° stradone.»

DISCORSO
DELL' ONOR. MINISTRO
ZANARDELLI
AD ISEO.
3 novembre.

Telegramma particolare
del GIORNALE DI PADOVA
Dresda, 4, ore 8,36 a.
Mi fu impossibile telegrafarvi
prima, poiché l'ufficio era im-
pedito per causa della spedi-
zione del testo ufficiale del di-
scorso.

Il ministro Zanardelli fu rive-
duto a Provezze da numerosi
amici e da tutte le autorità.
Il banchetto incominciò alle
ore 4 1/2 pomeridiane. Si com-
poneva di 303 coperti.
Vi assistevano un senatore,
sedici deputati fra i quali Cuc-
chi, Barattieri, Mussi, Giovanni,
Cadenazzi, Costantini, Molinari,
Farina e Griffini; il presidente
e il vice presidente del Circolo
Repubblicano, il prefetto, i sot-
toprefetti.
Il ministro incominciò il suo
discorso alle 7 1/4, e lo finì
alle 11. Parlò dunque circa 4
ore.
Durante il discorso, l'oratore
fu interrotto più volte dagli ap-
plausi degli amici.
Fecce la critica del discorso
dell'on. Minghetti a Legnago
e insieme l'apoteosi della pro-
pria amministrazione.
Fu aspro e immoderato verso
i ministri della destra.
La seconda metà del discorso
fu prolissa e noiosa.
Parlò lungamente su varie
questioni, cioè sulla libertà te-
legrafica, sul diritto d'associa-
zione, sui mutinaggi per l'Italia
irredenta, sui circoli Barsanti, di-
mostrandone la temerarietà e
la pochezza.
S'intrattene pure sulla pub-
blica sicurezza, sulla legge elet-
torale, sulla riforma amministra-
tiva, esponendo i vari progetti
di legge in proposito.
Il ministro Zanardelli sostiene
il sistema dello scrutinio di li-
sta. Aggiunse poi poche parole
sull'istituzione dei timi a segno.

discussione sulla politica estera e che
al ministero verranno chiesti schiar-
imenti sull'abbandono in cui pare
abbia lasciato una causa che esso af-
firmava di voler difendere con energia.
Il Diritto di ieri sera ha un arti-
colo agro contro la Grecia. È certo
che le dissension interne di quella
nazione, le rivalità partigiane, e le
ambizioni personali hanno prodotto
l'impotenza politica d'uno Stato, che
l'Europa liberale salutava come vin-
dice della nazionalità ellenica, ma è
proprio questo il momento bene scelto
per indirizzare alla Grecia, imola-
rante profezione, amari ed inutili rim-
proveri?
Ieri il conte Maffei conferì col ba-
rone Heymerle intorno alla questione
del trattato di commercio. Il segreta-
rio generale annunciò all'ambascia-
tore che gli onor. Ellena ed Axerio
ripartivano per Vienna e il barone
Heymerle assicurò che troveranno nel-
le regioni governative imperiali la
migliore disposizione ed un accordo.
Ieri, giorno dei morti, il Panteon
fu continuamente affollato. Migliaia
e migliaia di cittadini si recarono ad
ossequiare la tomba del padre della
Patria. Gli ufficiali della guarigione
e molte persone deposero sul sepolcro
splendida corona, omaggi alla ve-
nerata memoria di Vittorio Emanuele.
I canonici del Panteon celebrarono
una Messa funebre, alla quale assi-
stettero numerosi impiegati della Real
Casa, gli ufficiali dei reggimenti della
guarigione e migliaia di persone.
La pietosa dimostrazione fu com-
mossa ed attestò, ancora una volta,
quanto sia vivo il memore affetto del
popolo verso il grande estinto.
Oggi il tempo è pessimo e impedirà
che numerosi sia il concorso alla
patriotica commemorazione di Men-
tana. Mentre i giornali fan credere
che la commemorazione debba essere
veramente patriottica, il Dovere le dà
un carattere assolutamente repubbli-
cano e scrive che «presso l'ara di
Mantana si deve temprar l'animo al-

Egli dichiara di approvare in-
teramente il discorso del presi-
dente del Consiglio, on. Cairoli,
a Pavia.
Chiude il suo lungo discorso
con un brindisi al Re, alla Re-
gina e al principe ereditario.
Metto in questo momento alla
posta un'estesa corrispondenza
del vostro giornale.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
LONDRA, 3. — L'Observer smen-
tisce che l'Inghilterra abbia doman-
dato alle potenze firmatarie del Tra-
tato di Berlino di concertarsi per
insistere sull'esecuzione del Tra-
tato.
ALESSANDRIA, 2. — Dietro do-
manda di Wilson, la Cassa del debito
accensirebbe a sopprimere provvi-
soriamente l'ammortamento del debito
unificato.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 2 4
Rendita italiana god. 81 27 81 27
Ore 22 12 22 12
Londra tre mesi 27 64 27 62
Francia 110 78 110 86
Préstito Nazionale
Azioni regia tabacchi 818 — 821 —
Banca nazionale 2040 2047 —
Azioni meridionali 348 — 349 —
Obbligaz. meridionali — 256 —
Banca toscana 615 — —
Credito mobiliare 678 — 681 —
Banca generale — — —
Rendita italiana — — —
Barolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI
1° REGGIMENTO
FANTERIA
AVVISO DI CONCORSO
«Trovansi presentemente vacanti al
suddetto Reggimento i posti da musi-
cante: due clarini, 5 di riga
ed un trombone di accompagna-
mento; col 25 gennaio prossimo
potrà essere disponibile anche il posto di
secondo Cornetto St. d.
Coloro che volessero concorrervi,
assumendo il servizio militare con
ferma permanente di anni otto, do-
vranno dirigere al comando del reg-
gimento medesimo in Padova le do-
mande corredate dei necessari docu-
menti.
Padova, 31 Ottobre 1878.
D'ordine
Il Capitano
Aiut. Maggiore in I.
BIGNAMI
1-570

COLLEGIO-CONVITTO
FORMENTONI
S'impartisce l'istruzione Eleme-
ntare, Tecnica e Ginnasiale.
Padova, Via Gigantessa nella casa at-
tigua alle Scuole Pubbliche.
Il Direttore
3-571 Prof. FORMENTONI

THE LONDON AND LANCASHIRE
Compagnia d'Assicurazioni.
CONTRO
L'Incendio, lo Scoppio del ful-
mine, del Gaz e dello Mac-
chine a vapore.
L'ISPETTORE IN VENEZIA
ha l'onore di avvisare che furono no-
minati:
Agente Principale in Padova per i
distretti di Padova, Consette e
Piove il sig. GIULIO LEVI,
Ufficio in Via Pozzetto N. 201.
Agente in Cittadella per i di-
stretti di Cittadella e Camposan-
piero il sig. Antonio Gallozzi.
L'Agente Principale di Padova
avrà internamente anche la trat-
tazione degli affari nei distretti di
Este, Montebelluna e Montebelluna.
Dall'Ispezione di Venezia, 28 ottobre 1878.

Farmacia Gallozzi
Vedi avviso in quarta pagina

Situazione 31 Ottobre
DELLA
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Vedi quarta pagina

I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTemps

hanno l'onore di far noto alla propria clientela, che il GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO per le novità invernali usci dalle stampe. Questo grazioso e piccolo volume contiene la non-natura ed i disegni delle più belle novità, in Abiti, Paletot-Mantelli, Lingerie, Corredi, Seterie, Fantasie, ecc.; come pure i più completi ragguagli circa alle spedizioni, le quali effettuansi franco di porto a partire da 25 franchi.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Ottobre 1878. Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

Table with columns for 30 Settembre and 31 Ottobre, listing assets (ATTIVO) such as Numerario, Crediti, Cambiali, and liabilities (PASSIVO) such as Capitale Sociale, Conti Correnti, Depositi.

Table showing the breakdown of the Capital Social (Capitale Sociale) into different categories and their respective values.

Table showing the breakdown of the Capital Social (Capitale Sociale) into different categories and their respective values, including Rendite del corrente and Rendite del capitale.

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLONTA Da 1 al 31 Ottobre 1878 L. 7.965.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 per cento a titolo di BANCO-GIRO al 2 per cento.

Fiaschetteria Toscana Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Dopo le adesioni delle celebri mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida chi domanda sempre e non accetta che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLE NE POSSIELE LA FEDELE RICETTA.

Partenza Mondello, 25 gennaio 1878 (Siracusa) Preg. sig. Galleani. Mi scuserò se fino ad ora non potrei renderla informata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorrhoeiche.

Accolga i miei sinceri ringraziamenti. M. F. Cavaglio, il 27 gennaio 1878. Illustrat. sig. Galleani. Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la vera esposizione del mio cuore e per proferire a vostra ignoranza illustratissima il più commo senso di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute.

Contro taglia postale e modo di Banca Nazionale di L. 220 o in francobolli, si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Sciroppo Laroze DI SCORZE D'ARANCIO AMARE. Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1 Padova, Tip. F. Sacchetto 1878